Anno XXX | Mercoledì 8 Aprile 1896 | Conto corrente con la posta | N. 85

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Politica d'aspettativa

La sosta nella vita politica che precede e segue la festa della primavera è venuta in buon punto per il nuovo Ministero, al quale rimane in tal modo tempo e agio di prender cognizione dell'ambiente e di mettersi in carreggiata.

Le vacanze parlamentari dovrebbero essere un coefficiente favorevole per i Ministeri; invece in questi ultimi tempi esse portarono ai medesimi sempre disavvantaggio. I due Ministeri presieduti da Crispi e il Ministero Giolitti caddero pochi giorni dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

L'attuale Ministero ha poi lo svantaggio di essere presieduto da un uomo poco atto a resistere a possibili burrasche, sicchè un fatto d'armi anche di secondaria importanza che accadesse in Africa potrebbe sconvolgere tutta la baracca, sorta in seguito al mirabile accordo, intervenuto in una memorabile seduta della Sala rossa a Montecitorio, fra gli uomini di più opposto sentire.

Ciò potrebbe accadere; ma, per quanto si può dedurre dalle umane previsioni, non accadrà.

Secondo le notizie ufficiali che si hanno dall'Africa — ed essendo gli attuali ministri il fior fiore dei galantuomini, si deve assolutamente ammettere che quelle notizie siano vere — il Negus ha già cominciato a ritirarsi e dalla parte di Cassala nulla v'è da temere, limitandosi i nostri a difendersi, dunque non è alla vista nessuna ingrata sorpresa e perciò il Ministero dovrebbe poter dormire con piena sicurezza il sonno del giusto.

I zelanti amici di esso Ministero non vogliono dargli tregua e gli sussurrano sempre alle orecchie l'odiato nome di Francesco Crispi, nome terribile che fa ancora venire la tremarella a tutti i galantuomini rossi, neri e azzurri che giurano e spergiurano nell'immacolato nome di don Antonio Starabba di Rudinì.

« Crispi fu ricevuto al Quirinale » questo semplice annunzio sollevò un coro di nuove maledizioni sull'ex presidente del Consiglio, e i « bigotti » della monarchia vi avrebbero coinvolto un altro nome se non li avesse trattenuti un'ultima rimanenza di pudore.

Qualunque più misero cittadino è padrone di andare dove vuole e di ricevere chi a lui piace, questo diritto non è però concesso nè al Re d'Italia nè all'on. Crispi; così hanno deciso gli uomini onesti e basta.

Dopo aver fatta a Crispi per due anni consecutivi la guerra più spietata, senza tregua nè remissione, a colpi di lettere e di... rivoltella, gli uomini onesti non sono ancora contenti, nemmeno dopo che un disastro nazionale lo fece precipitare dal potere. E' ben atroce la vendetta degli uomini onesti!

L'on. Di Rudinì dovrebbe procurare di indurre alla calma i suoi amici rossi nero, azzurri, invitandoli a limitarsi a mandare un nobile indirizzo di ringraziamento al Negus Menelik e agli altri ras abissini, che riuscirono a battere i nostri soldati e a rovesciare Crispi dal potere.

Fino al 28 aprile c'è ancora del tempo, durante il quale il nuovo ministero e i suoi amici dovrebbero pensare sul da farsi, e non limitarsi a ricriminare continuamente sul passato.

Voi dite che siete i restauratori dell'ordine, della libertà, della moralità, dunque accingetevi una buona volta a questa grandiosa opera di restaurazione, che, se veramente riuscisse riparatrice e di ristoro ai mali della Nazione, tutti i veri patrioti batterebbero le mani.

Ma finora che cosa siete riusciti a fare? Dal vostro banco di Ministri avete lanciato insulti e insinuazioni contro i caduti, che poi avete dovuto rimangiarvele; i vostri amici sui loro giornali rincarano ogni giorno la dose delle contumelie e dei vituperi, e vi impongono di dar retta a tutte le più malvagie passioni dell'odio politico. Che cosa dunque avete fatto? Ah sì, per rendervi amici il Vaticano e i radicali, avete decretato che i sindaci non ancora eleggibili, vengano designati dai Consigli comunali. Vedremo che cosa saprete fare fino al 28 aprile.

La nomina del Commissario civile per la Sicilia potrebbe essere feconda di molto bene, ma anche causa di molti guai. Qualunque giudizio è però ora prematuro.

Fert.

EPISTOLARIO D'UNO STUDENTE

Lettera XX (V. 19 n. 5)

I sepolcri — Musica su tutta la linea I « Raggi-x » sul palcoscenico

Monaco di B. 5 aprile

Ettore!

Ho terminato finalmente il giro del mondo, e sono arrivato in punto per santificare la Pasqua presso il focolare domestico, o, per esser più sincero, presso la cucina economica del mio restaurant. La spesa dei telegrammi che ti ho spedito da tutti i punti più importanti del globo terrestre, ammonta a marchi cinquemila e quarantanove pfennige. Ritieni questa somma come un regalo di Pasqua, e ti sono anticipatamente obbligato dei ringraziamenti che m'invierai a volta di corriere.

Giunsi a Monaco in una giornata assai triste. Il cielo era grigio, la terra bianca come l'innocenza, perchè nevicava, i negozi dei protestanti chiusi, e i devoti correvano di chiesa in chiesa per ammirare i sepolcri; era il venerdì santo, e non si potea aspettarsi niente di meglio. Tutto malinconico come la politica che scombussola il cervello degli uomini e delle donne.

Nel mio telegramma da Massaua ti riferii la mia intervista col generale Baldissera. Vedremo adesso come andranno le cose laggiù. Se gli italiani e gli inglesi andranno d'accordo, potranno riuscire forse a qualchecosa... Certo che si deve pagare a caro prezzo il divertimento di voler far da padroni in casa d'altri. Ma la politica vuole così, e a forza di sangue e di danaro si deve vincere. E' già passato qualche tempo dal doloroso avvenimento di Adua, eppure si trovano ancora quì delle persone che dicono ridendo, quasi con compiacenza: « Poveri italiani!.. Hanno perduto tutto! » — il che, volto in altre parole ironiche, significa: « I nostri alleati hanno dato una bella prova del loro valore! — Star a vedere poi se questa brava gente saprebbe esser tanto coraggiosa da affrontare i campi africani, e di andare incontro alla morte come quegli eroi che spirarono gridando: — Viva l'Italia!

Ma guarda!... la politica mi ha condotto a parlare di morti, e siamo al giorno della risurrezione! Lasciamo dunque i sepolcri.

Ci troviamo in pieno inverno: la città è animatissima. Ogni chiesa echeggia di sublimi note, e gli appassionati della musica visitano gli altari più per imparare il contrappunto che per pregare. Nella Cappella di Corte fu eseguita oggi dagli artisti e dall'orchestra del Teatro Reale una magnifica messa di Mozart. In quel piccolo San Marco era impossibile circolare. Molta gente si pigiava alle uscite e faceva coda fuori della chiesa, per ascoltare almeno l'eco della musica divina, che trasportava la mente de' fedeli nelle sfere paradisiache.

All'Odeon si doveva eseguire la domenica scorsa la « Passione di Bach » ma il tenore ed il baritono furono improvvisamente colti dalla raucedine, e la Passione fu rimandata a.... dopo la risurrezione. Nel Teatro Reale nulla di nuovo in questa stagione, ma il repertorio è così ricco, che ogni settimana si possono sentire quattro opere differenti dei più grandi musicisti. Ho rimarcato che l'opera più ripetuta in questo inverno fu il « Fidelio » di Beethoven. Nel Residenz Theater portano la palma i lavori del Sudermann.

Al teatro in Gaertnerplatz ha fatto furore una commedia, o meglio, una farsa, intitolata « Raggi-x ». Il lavoro è piaciuto per merito del bravissimo Dreher, il quale, nelle vesti d'uno scienziato a cui i raggi Röntgen sono saliti alla testa, ha fatto smascellare dalle risa anche le panche del teatro. Figurati sopra un tavolino un apparecchio Röntgeniano, che manda una luce azzurra in un cilindro lungo mezzo metro; più in là un paravento presso il quale la figlia dello scienziato deve lasciarsi fotografare la mano.

Il padre tocca l'apparato: — tic-tac — Fatto. Corre nella camera oscura; ritorna in scena colla lastra, e mostra stupefatto alla figlia, che non solamente le ossa della mano, ma anche uno scheletro è rimasto fotografato. Ecco dunque provata l'esistenza degli spiriti. Se non che, dopo un po' di confusione in famiglia, l'apostolo di Röntgen viene a sapere che dietro il paravento stava nascosto l'amante della figlia. I raggi x avevano tradito l'innamorato, spogliandolo della camicia e della carne per denunciarlo al futuro suocero sotto le spoglie della morte.

— « Che volete qui voi? — grida il Röntgen numero due.

— « Chiedo la mano di vostra figlia. risponde lo spirito in carne ed ossa.

Il padre corre nella camera oscura, ritorna con una mano fotografata à la x, e la presenta allo sposo:

— « Ecco la mano di mia figlia! ».

— « Cala il sipario.

IOHANN VON VALVASON

I GIUOCHI OLIMPICI

La Grecia moderna assiste in questo momento alla risurrezione dei suoi giuochi olimpici cominciati lunedì con tutte le regole.

Non sarà perciò ora inutile di richiamarne alla memoria le origini.

Furono istituiti da Ercole, ma dopo di lui soffersero una lunga interruzione di 108 anni, e fu il grande legislatore Licurgo che li rimise in onore, sussidiato in ciò da Iphito, sovrano di un Cantone dell'Elide. Fu allora che si decise di tenerli ogni 4 anni in Olimpia, al solstizio d'estate, per la durata di cinque giorni. Furono incaricati gli Elei di curare questi ludi, di perfezionarli quanto possibile, di tenerne lontani le manovre e gli intrighi, di stabilire l'equità dei giudizii e di farne osservare gli statuti.

Ad ogni Olimpiade si sorteggiavano gli otto giudici o presidenti dei giuochi. Questo tribunale si radunava a Elide, e per dieci mesi si istruivano nelle regole e nelle funzioni loro affidate. Alcuni giorni prima di quelli fissati per i giuochi la gente accorreva da ogni parte in folla, per terra e per mare, per partecipare a queste feste, celebri e solenni fra tutte. In omaggio alla morale le donne non vi erano ammesse a motivo della nudità degli atleti; guai a quella che avesse violato la legge, la si sarebbe precipitata dall'alto di una roccia nel mare.

Lo spettacolo incominciava con lo spuntar del giorno e vi si preludeva nella notte con preghiere e sacrifici sugli altari degli dei. Lo stadio e l'ippodromo, il primo per le corse a piedi, l'altro per quelle dei carri e a cavallo, erano affollatissimi. Il primo aveva una lunghezza di 190 metri, l'altro di 280.

Alle corse dei carri partecipavano persino i regnanti, e nelle cronache dell'epoca sulla lista dei vincitori troviamo i re di Agrigento, di Siracusa, di Sparta, di Macedonia ed altri. I carri erano attaccati a due ed anche a quattro cavalli tutti di fronte, e vi erano anche allora gli starter, e tutte le regole adottate poscia nelle costumanze delle nostre corse.

Altri giuochi consistevano nelle corse a piedi, nel pugilato, la lotta, il disco, ecc. La forza fisica, l'agilità, la elasticità, la destrezza vi erano sovrane. I vincitori premiati, l'ultimo giorno delle feste, venivano incoronati d'olivo, l'albero sacro a Minerva, e di ramo di palma. Poi l'araldo li conduceva intorno allo stadio e ne proclamava i nomi ad alta voce. Gli spettatori intanto mescevano gli applausi frenetici allo squillo della tromba. Al ritorno nella rispettiva loro città natale, i vincitori entravano da trionfatori per una breccia aperta nella mura, su un carro a quattro cavalli, e tutti i concittadini andavano loro incontro acclamanti e festanti.

—

Già ai 22 del mese di marzo, si sono fatte le prove dei giuochi quali ora si tengono in Atene. Vale a dire che vi si sono fatti quelli panellenici, allo scopo di scegliere i migliori campioni fra la grande quantità di coloro che si sono inscritti per prender parte ai giuochi olimpici. Solo che questo esperimento è stato disturbato dalla forte polvere sollevata dal vento turbinoso. I campioni giunti sono di Atene, Missolungi, Patrasso, Sparta, Cipro, Creta, Corfù, ecc. Non erano tutti di prima forza, ma l'impressione complessiva è stata grandiosa.

La vita dello stadi formato già dalla natura nella meravigliosa ed enorme conca della vallata, già modificato una volta da Licurgo e provveduto più tardi di sedili e di barriere in marmo pentelico a spese del ricco Erode Attico, faceva un effetto immenso, nella sua nuova forma stupenda, circondato da posti a sedere fino ad una altezza vertiginosa e tutti occupati da una enorme massa di popolo.

Gli atleti venivano in quelle prove condotti a gruppi dai giudici del campo, come si praticava nell'antichità, uscendo da un passaggio aperto nella roccia in forma di caverna, posta a levante dell'emiciclo dello stadio.

Il principe ereditario di Grecia, suo fratello, il principe Giorgio, erano sempre nell'arena accanto ai giudici del campo, e seguivano col massimo interesse l'opera di quei campioni. In prima fila, ai posti d'onore, addobbati di tappeti, stavano il re, la regina e la principessa ereditaria. Il punto culminante della giornata di prova lo segnò il rimbombo del cannone annunziante l'arrivo del vincitore della corsa a piedi da Maratona. Accompagnato da ufficiali tutti coperti di polvere, e fra gridi di giubilo che rimbombavano per lo spazio immenso, giunse il vincitore, uno spartano, che attraversò di corsa tutto lo stadio, applaudito anche dalla famiglia reale e sparve dal passaggio aperto nella roccia.

Egli aveva percorso i 40 chilometri di strada da Maratona allo stadio in 3 ore e 18 minuti. Trentatre corridori si erano provati in quella corsa, ed i 5 migliori furono inscritti per prender parte alla corsa Maratona nei giuochi olimpici.

Un uccisore di vipere

In uno dei dipartimenti della Francia meridionale, il Puy, abita un coraggioso cacciatore, un certo Courtol, il quale si è dedicato alla distruzione delle vipere ed in sette anni ne ha ucciso 9,575. Il Courtol si metteva in mostra, non ha guari, in un baraccone della fiera del Puy, indossando un abito tutto composto di pelli di vipere.

Per la sua caccia il Courtol adopera soltanto due bastoni, uno dei quali è munito di una piccola forca di ferro. Egli è protetto sino al ginocchio da gambali. Sa che la vipera, a differenza della lucertola, non ama il sole, ma cerca l'ombra.

La pelle delle vipere ha una tinta di toni nerastri o grigiastri o rossastri, secondo il colore dei territori che esse abitano; e ciò per la nota legge dell'adattamento all'ambiente che dà il color verde alle rane degli stagni, il colore bianco agli ermellini delle nevi, ecc.

Bisogna adunque aver l'occhio molto esercitato per distinguere le vipere che si riposano tra l'ombra dei boschi e dei sentieri. Ma esse, tuttavia, non isfuggono all'occhio esercitato dell'uccisore di vipere, che d'un colpo secco del suo bastone le ammazza di botto, aiutandosi ove occorra, con la piccola forca di ferro per inchiodarle al suolo, come si infigge un insetto in una collezione di entomologia.

Dall'autopsia immediata di alcune vipere così uccise dal Courtol sono risultati alcuni curiosi fatti. Nello stomaco d'una di esse si è trovato un grosso topo campagnuolo; in un'altra due talpe; in una terza due giovani allodole già rivestite di molte piume.

Queste prede erano state allungate, rammollite dalla salivazione e ridotte per semplice pressione alla forma di un cetriuolo.

La vipera, infatti, come il boa, come molti rettili, può ingoiare degli animali di un diametro molto superiore al suo.

Courtol afferma d'aver trovato un giorno in una vipera un serpente più lungo di essa. La coda di questo serpente era ripiegata nella lunghezza dello stomaco della vipera. Un'altra volta ne trovò morta una che aveva voluto ingoiare un rospo enorme. Essa aveva troppo presunto della e'asticità, e il batrace le era rimasto arenato in corpo a metà cammino.

ITALIA

(1870-1895)

Dopochè Pio IX ebbe indirizzata al Kanzler, comandante il presidio papalino, la lettera in cui gli ingiungeva di evitare lo spargimento di sangue appena fosse stata aperta la breccia, il Pontefice si fece portare alla basilica di Laterano. Stanco ed affranto, dal sommo della scala santa ch'egli aveva salita colle ginocchia, ad alta e commossa voce pronunciò l'ultima preghiera della monarchia papale, raccomandando alla pietà di Dio il popolo romano e la Chiesa cattolica.

Ventiquattr'ore dopo, Roma, occupata e libera, completava l'unificazione italiana.

Era il 20 settembre 1870; gli uomini della nostra generazione ricordano quel giorno solenne su cui si sono venuti accumulando, come in un lampo, venticinque anni di vita politica ed economica, ricca di tutti quegli avvenimenti che una generosa nazione, giovane ed inesperta, produce nel suo primo sviluppo.

Il tenente-generale Carlo Corsi ha raccolto nel suo egregio volume, pubblicato or ora dagli editori Roux Frassati e C. (1) la storia di questi venticinque anni di vita italiana. Col suo libro egli porge alla vecchia ed alla giovane generazione un quadro completo e fedele di questo primo quarto di secolo, durante il quale si sono pur illustrate nobili virtù di principi, salde tempre di uomini di Stato, di finanzieri e di scienziati, glorie d'artisti e probità di cittadini; durante i quali l'amore della patria ha trionfato lungamente della scarsezza dei mezzi fino al giorno in cui la prepotenza dei Governi e il disordine delle condizioni economiche, mescolato a tante brutture finanziarie, hanno generato dovunque diffidenze a sconforti.

Quella del Corsi è una vera storia civile, non una pura ed arida cronologia; gli apprezzamenti e le osservazioni contenute nel suo racconto hanno tutto il sapore di cosa sentita e pensata, che conferisce al libro un carattere di sincerità e di personalità pieno di attraenze.

Cessato l'eco del cannone di Cadorna, l'Italia degli italiani entrava in funzione. Tutta la pubblica amministrazione presentava un incredibile arruffio; la questione romana, come una grande piaga cancrenizzata, doveva essere chiusa; la politica estera ed interna era da sistemare; le finanze, le Amministrazioni della guerra e della marina da riordinare da capo a piedi, con quel poco di milizie irregolari pullulate durante a guerra; l'istruzione pubblica, in mano di preti e di monache senza controllo o direzione, i lavori pubblici, ecc....., tutto aveva bisogno urgente di essere ben studiato, coordinato, stabilito per preparare un organismo amministrativo nazionale quanto più possibile armonico e perfetto.

E' in questa preparazione — a cui gli italiani di Cavour, fidenti nella stella d'Italia e nella dinastia di re Vittorio Emanuele, che un atto di carità aveva chiamato per la prima volta in Roma italiana, s'accingevano — è in questa preparazione che il parlamentarismo italiano muove i primi passi; e le giovani idee della rivoluzione siciliana e napoletana vengono a contatto colle aspirazioni del Piemonte e della penisola centrale.

Da questo punto fin verso i nostri giorni tutta la storia d'Italia s'impernia essenzialmente nel potere legislativo; ed è appunto questo uno dei lati più importanti dell'opera del Corsi: lo studio, cioè, diligente ed imparziale, della evoluzione parlamentare da Lanza

(1) C. Corsi, *Italia* (1870-1895) 1 vol. in-8° grande di pagine 450. Editori Roux Frassati e C., Torino, lire 6.

a Depretis, a Crispi a Giotitti, le principali figure che segnano, per così dire, e principali tappe di questa storia di venticinque anni.

I grandi avvenimenti nazionali concatenandosi scaturiscono e si giustificano dal lavoro delle assemblee rappresentative ferventi talvolta di partiti classici rumorosi e guerreggianti; ma sempre ispirati dal bene della patria, almeno fino al giorno in cui il trasformismo fatalmente venne a distruggerli.

Il Corsi raduna tutti i fatti che hanno turbata o interessata la nazione: l'apertura del Canale di Suez, l'abolizione della tassa sul Macinato, il Decentramento, la soppressione del corso farzoso, la perequazione fondiaria, la morte contemporanea di Vittorio e di Pio IX, la successione del nuovo re e l'elezione del nuovo papa, le prime Esposizioni italiane, i primi Congressi, l'incremento del giornalismo, lo squilibrio finanziario, le prime voci del socialismo, le violenze anarchiche, la sciagurata impresa africana, gli scandali bancari, le rivolte di Sicilia e di Lunigiana, l'Esercito, ecc....

Colla memoria così fresca di tali vicende, non si poteva tuttavia scrivere un lavoro più calmo, più ordinato, più sereno di quello che il Corsi ha compilato; v'è in esso, è vero, la sincerità rude del soldato e l'apprezzamento convinto dell'uomo che ragiona col proprio capo, freddamente, spregiudicatamente; ma chi legge il volume non tarderà ad accorgersi quanta indipendenza di giudizio e quanta logica sieno contenute in questo libro. Esso è il primo documento storico di questa giovine Italia, di nome e di fatto costituita e del documento storico possiede tutta la serietà e tutta l'importanza.

Ci basti per intanto questo semplice cenno.

L'ultimo superstite di una gloriosa spedizione

E' morto a Genova Domenico Pelaghi, nato nel 1809, ultimo superstite della spedizione della Reale Marina Sarda contro Tripoli di Barberia, seguita il 27 settembre 1825.

Notizie d'Africa

Nuovo attacco contro i dervisci
Il colonnello Stevani va ad Agordat

Massaua, 5 (portato per piroscafo a Perim) *(Ufficiale)*:

Dopo la vittoria del giorno due, il colonnello Stevani rientrò a Cassala.

Essendosi i dervisci rifugiati nelle boscaglie e nei trinceramenti di Tucruf, Stevani nelle prime ore del giorno tre dopo aver fatto partire la carovana, eseguì una ricognizione verso Tucruf.

Stevani attaccò con vigore le boscaglie e i trinceramenti, impossessandosene in parte, ma non riuscì a sloggiarvi tutte le forze nemiche. Rientrò quindi a Cassala in perfetto ordine.

Stevani informò il generale Baldissera di essere sua intenzione di rinnovare l'attacco la mattina successiva, sentendosi forte abbastanza; ma stante la situazione generale, Baldissera glielo vietò, ordinandogli invece di far ritorno colla sua colonna ad Agordat. Tale ordine è in via di esecuzione.

Menelik nello Scioa
I ras nel Tigrè

Parigi, 7. Si ha da Aden: Menelik si prepara a recarsi a passare la stagione delle pioggie nello Scioa. Si assicura che Menelik è desiderosissimo di concludere la pace.

Il governatore della colonia di Obok partirà il 19 corr. per passare, come il solito, l'estate in Francia.

Roma, 7. L'*Agenzia Italiana* dice stasera che ras Alula accompagna il Negus nella ritirata. Restano nel Tigrè ras Mangascià e ras Sebath.

La spedizione anglo egiziana

Suakin, 7. Un corpo di dervisci proveniente da Berber, sorpreso il primo aprile dagli anglo-egiziani, ebbe venti morti. Rinforzi sono spediti a Haleja e a Wadi Halfa.

Il telegrafo da Korosko a Murat è sempre rotto dai dervisci, che sono numerosi fra Assuan e Berber.

I posti anglo egiziani nel deserto sono rinforzati. Credesi che il nemico non potrà più avanzare verso il Nord.

Cairo, 7. E' inesatta la notizia che la spedizione anglo-egiziana a Dongola sia sospesa. Però le autorità inglesi cominciano ad accorgersi delle difficoltà sorte per avere lasciato il tempo ai dervisci di organizzare la resistenza.

Frattanto è certo che le truppe del Califfo abbandonano l'assedio di Cassala per recarsi a Berber e fortificarsi presso i pozzi di Murat.

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO
Vandalismo e arresto
TRE COLPI DI RIVOLTELLA

Ci scrivono in data 7:

Ignoti mascalzoni, jeri, in territorio di Casanova (Tolmezzo) per solo spirito di brutale malvagità appiccarono fuoco ad una bica (mede) di fieno in aperta campagna di proprietà del sig. perito De Giudici Antonio.

Ho detto per sola malvagità, perchè l'amico De Giudici non sa a chi attribuire il vandalismo a suo danno consumato, non avendo esso nemici.

Tale danno ammonta ad una cinquantina di lire. Il fuoco deve essere stato appiccato la notte del 5 corr. e mentre scrivo, ancora il foraggio per esser molto compresso, brucia lentamente.

La scorsa notte alla una, per futili motivi, altri dicono per vecchi rancori, sulla Piazza degli Uffici certo Forgiarini Domenico d'anni 26 circa, contadino, pregiudicato, sparava, senza però colpire, tre colpi di rivoltella contro Del Fabbro Francesco sellaio, pure di Tolmezzo.

Venuto a conoscenza del fatto, il bravo maresciallo dei RR. Carabinieri, sig. Peruzzi, immediatamente si recava al domicilio del Forgiarini, che abita lontano dal paese in remota località, procedeva all'arresto del reo e gli sequestrava una rivoltella di corta misura, una scattola di projettili, una ronca da aprire a molla ferma.

Così il Forgiarini, oltre che pel tentato omicidio risponderà anche per porto d'arme insidiosa e senza licenza.

Il fatto produsse in paese penosa impressione, scemata però alquanto dalla prontezza con la quale la benemerita arma seppe assicurare il reo alla Giustizia.

DA SUTRIO
Una benedizione mancata

Ci scrivono in data 7:

Dal cielo in questi giorni discende una voce potente che grida agli uomini, che stanno scannandosi: *Pax vobis*; e la mistica colomba riede al natio nido col simbolico ramoscello.

La religione di Cristo, tutta pace, tutto amore che addolcisce ed intenerisce i cuori più duri, non è arrivata a tanto con un suo ministro.

Sono piccolezze ma meritano sieno raccontate, per far vedere e dimostrare come dei padri Zappata ne esistano ancora, e qual differenza sia fra il dire ed il fare.

Un negoziante di Sutrio per ragioni d'interesse venne a litigio col parroco, poscia con un nipote di questi; — la cosa ebbe seguito in Pretura e chi le prese, le prese, e son sue.

Ora il M. R. parroco, nel sabato santo, mentre come di consueto andava a benedire le case degli abbienti, quelle dei meschini, e persino i porcili, non volle recarsi in casa del suo avvisario e lo lasciò senza benedizione.

Il negoziante, che non è un cretino, per primo rise del tiro giocatogli e noi facciamo coro a tale espansione d'allegria.

Tamai

DA CIVIDALE
ESPOSIZIONE FIERA VINI

Ci scrivono in data 7 ore 16:

Questa sera si chiuderà l'esposizione fiera vini e prevedo che anche il vostro corrispondente, confuso fra gli assaggiatori, si troverà un po' o troppo eccitato o troppo abbattuto per poter mandarvi una breve corrispondenza.

Vi scrivo perciò per tempo.

Or ora quella *macia* di signor Edoardo Tellini di Buttrio ci ha fatto assistere (nei locali della esposizione) alla partenza di una dozzina di colombi viaggiatori, brevissimo spettacolo ma attraente.

Non è ancor giunto il treno da Udine che ci porterà — come ieri — un notevole contingente di amatori, però la fiera è molto animata; noto varie persone notevoli, un egregio professore di enologia di Conegliano, distinti produttori di Codroipo, Camino, Gorizia, Tarcento, Palmanova, Gemona, oltrechè del mandamento di Cividale e S. Pietro.

Si commenta il già palese voto della Giuria e si intervistano varii membri della stessa, che hanno il coraggio della loro opinione, la coscienza tranquilla e che hanno giudicati i campioni secondo i numeri e non più. E' gradito sentire però che si sono trovati spesso in imbarazzo non per mancanza di campioni premiabili ma per merito consimile fra molti, per cui la graduatoria non riesce tanto facile. Poi l'esposizione ammetteva vini di colle e di piano, varietà moltissime e spesso inconfrontabili.

Un amico di Codroipo (o contermini paesi) mi vuole compagno in un pericoloso rapido assaggio ai varii banchi. Passo e noto.

L'Angeli G. B. ha un vino nero che esce da una specie di caratello invisibile, graditissimo, buono, come ha pure buono verduzzo, ed un bianco non classificato. Medaglie di bronzo di cui una del Ministero, e certo meritatissima. Sento che fa molti affari.

I Rieppi, fratelli, di Albana hanno la medaglia d'argento del R. Ministero per la sempre ottima ribolla nera tipica, premiata notevolmente anche la ribolla nera fina detta schioppettino mo più noto nella località col nome slava « Pokalza » ottimo e premiato il Blaufränchisch. Per chi cui piace buona l'acquavita aromatizzata.

La cantina Volpe di Togliano ha notevoli distinzioni. Il migliore sliwowitz (medaglia d'argento unica) ottima acquavita, la ribolla, il refosco, e appassiti per le persone che bevono poco e dilettanti di vini sciroposi. Un piccolit imbottigliato nel 1832 detto *Piccolit della pace* si potrebbe mandare a Menelick!

Pussini di Pulfero acquavite, Nimis un'acquavite con un certo sapore con premiato buonissimo vino nostrano nero (medaglia di bronzo).

Cocoani di Cividale ha un piccolit appassito (medaglia d'argento unica) nero cabernet e borgogna, bianco un bellissimo e ottimo riesling ed altri prodotti. Fra le medaglie c'è pur una del R. Ministero.

Vittorio Nussi si ebbe moltissime onorificenze. La medaglia d'oro per i bianchi ribolla e pinot, d'argento del Ministero per un nero. Gli premiarono l'acquavite e anche l'americano.

La cantina Gabrici rappresentata da due tipi di verduzzo (vecchio e nuovo) ebbe due premi.

Invero il vecchio è ottimissimo.

Bigozzi cav. Giusto è fuori concorso. Pure fu una bella attrativa e segnatamente per i viticultori che l'assaggio dei vini il determina alla scelta (ormai indispensabile) di vitigni americani resistenti alla filossera, porta innesto e che so io, come mi osserva l'entusiasta mio amico. Consta che i colleghi della giuria vollero un diploma d'onore all'espositore (il Bigozzi era della giuria) fuori concorso; interpretando così il desiderio del pubblico intelligente e del comitato ordinatore.

Busolini Gio. Batta di Buttrio ha premiato il vino vecchio, il nuovo e anche l'aceto che dicesi ottimo. Rinuncio poi ad assaggiarlo.

Comelli Paolo (un vero tipo antico di Paolo sulla via di Damasco) è beato pella medaglia d'argento del Ramandolo Marcolini presenta solo aceto e si è buscata una medaglia di bronzo.

Il co. L. di Mels ha una cantina premiatissima che sa sempre farsi onore, coi bianchi, coi neri, perfino coll'appassito che il mio compagno sta discutendo con un antipassitorio.

Del conte Trento si rimarcano le bottiglie un po' piccine, ma con buonissima ribolla, vino nero e acquavite. Premiazioni notevoli.

Il De Rubeis presenta un Frontignan degno di distinzione, e lo fu.

Il Brandis ha un esito completo, un giudizio favorevolissimo concorde della giuria e del pubblico. Bianchi e neri ottimi. L'amico mio si entusiasta e si ferma a lungo.

Il Dreossi di Malisana non ha molta affluenza ai suoi banchi perchè i prezzi sembrano sostenuti ma la giuria lo ha premiato Bearzotti di Privano acquavite.

Franchi dott. Alessandro di Privano un appassionato giovane che trova animo nella medaglia avuta per proseguire nella produzione di buoni neri.

Cirio ha un verduzzo che va.

Pez un discreto bianco con il nome strano di Pampaluna (località?).

Brazzà di Meretto di capitolo. Qui si fa una lunga sosta e si assiste a viva discussione. Si commenta assai il cartello « medaglia d'oro » e si conclude che il Cobernet (poi il Merlot) è veramente degnissimo dell'alta onorificenza. Si assumono informazioni, si riassaggia, e si comincia a capire che il voto della giuria è una ricompensa al produttore ed un insegnamento ai viticultori, ai quali si addita il vitigno.

Tallio di Tricesimo con lo sliwowitz sono assicurato che ebbe una distinzione.

Beltrame ha un vino di vere viti nostrane (così l'etichetta).

Dacomo ha verduzzo e premiata acquavite.

Rieppi don Luigi, parroco di Albana, è fra i primissimi premiati per la ribolla nera.

Tomat di Faedis, De Girolami di Faedis, Armellini di Faedis, fanno onore al loro paese e se ne andranno premiati.

Intanto... dichiaro che a me balla un poco la testa.

Ballatesta

Comprovinciale che tenta togliersi la vita

L'altra sera a Trieste verso le 10 1/2 una gran moltitudine di persone si era agglomerata dinanzi a una casa ove abita un tal Luigi Moretti, al n. 4 di via San Maurizio; si diceva che qualcuno s'era ammazzato. Da parecchi mesi abita presso il Moretti, Candido Marci, di 45 anni, manovale, da Maniago, afflitto, da lunghi anni, da un grave male d'occhi. Il povero diavolo molte volte si assoggettò a cure radicali, ma senza alcun profitto, sicchè la sua infermità disperata fini per gettarlo in profonda tristezza. Ierl'altro ad un amico che gli augurava le buone feste, aveva risposto: *Oh! per cossa viver! Se stago per perder el più bel dono che avesse dado Idio: la vista!* — Fisso in questa idea, iersera, messosi a letto, prese una fiaschetta contenente acido fenico; stava per appressarla alle labbra quando il Moretti entrò nella stanza e, veduto l'atto, indovinando l'intenzione, gli strappò di mano la boccetta, impedendogli così di avvelenarsi. Furono poi chiamate le guardie, che condussero il Marci all'ispettorato di androna del Moro, ove egli dichiarò che aveva stabilito di uccidersi perchè stanco della infermità che lo tormentava. L'ispettore lo fece condurre all'ospedale dove fu accolto.

Pare che il Marci fosse anche un po' esaltato da soverchie libazioni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 8 Ore 8. Termometro 7.2

Minima aperto notte 5.2 Barometro 752.

Stato atmosferico: coperto

Vento: Est calmo Pressione leg. calante

IERI: vario coperto

Temperatura: Massima 12 4 Minima 4.8

Media 8.645 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.37	Leva ore	3.47
Passa al meridiano	12 8.50	Tramonta	14.10
Tramonta	18.43	Età giorni	25.

I senatori e deputati veneti presso l'imperatore di Germania

Fra alcuni senatori e deputati della regione veneta è sorta l'idea di riunirsi a Venezia in occasione della venuta dell'imperatore Guglielmo, per rendere omaggio a questo sincero amico dell'Italia.

Fu perciò diramata la seguente circolare:

Onor. Collega

E' sorta fra alcuni uomini politici Veneti, in occasione della venuta degli Imperiali di Germania, l'idea di presentarsi collettivamente alle Loro Maestà, affidando l'incarico al senatore più anziano di porgere a nome di tutti un indirizzo di affettuoso omaggio al Sovrano, che nei suoi anni di regno, ha dimostrato di apprezzare e di amare tanto l'Italia nostra e la sua Casa Regnante.

Si è formato così, per consiglio di senatori e di deputati (fra i primi e a caso interpellati), un Comitato composto di parlamentari residenti a Venezia, e di alcuni altri che primi accolsero e approvarono il concetto, come era stato esposto.

Ora questo Comitato ha l'onore di chiedervi on. collega la vostra adesione colla fiducia che apprezzerete il pensiero politico e gentile che ha promosso questa spontanea dimostrazione.

Vogliate quindi avere la bontà di scrivere o meglio di telegrafare al segretario del Comitato; il quale (accettata la nostra iniziativa) si riserva di parteciparvi le modalità della esecuzione.

Senatori	*Deputati*
Michiel	Chinaglia
Fornoni	Luzzatti
Lampertico	Molmenti
	Macola, *segretario.*

Dei senatori e deputati della nostra provincia hanno aderito finora:

Il senatore comm. conte Antonino di Prampero, i deputati cav. uff. Elio Morpurgo e comm. Chiaradia.

Ieri nella solita rivista settimanale, a proposito del convegno di Venezia scrivevamo:

« Guglielmo II che in tante cose differisce dal proprio padre, è però suo vero erede per quanto riguarda l'amicizia verso l'Italia e la nostra Casa Reale. Ora si può dire con ragione che il migliore amico che l'Italia ha in Germania è l'imperatore Guglielmo.

« Il convegno di Venezia in questi momenti non può essere che di lieti auspici. L'imperatore è amante della pace, ed egli certo non sarà mai primo a procurare all'Europa le calamità della guerra, ma se questa si rendesse inevitabile, l'Italia può essere sicura di avere in lui un alleato potente e fedele ».

Noi approviamo quindi pienamente l'idea sorta fra i deputati veneti di rendere omaggio all'imperatore Guglielmo a Venezia, e speriamo che vi faranno adesione la maggioranza dei deputati della nostra provincia.

Le nostre campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Le pioggie di questa decade, sebbene non dappertutto sufficienti, avvantaggiarono tutte le coltivazioni, per cui la campagna è bella e promettente, ed il freddo degli ultimi giorni recò solo lievi danni. Gli alberi fruttiferi sono tutti in fiore. In qualche località dell'Italia meridionale, causa il forte vento e qualche grandinata essi subirono leggeri danni. I prati sono belli e verdeggianti. Bellissimo sempre il frumento e promettenti gli altri cereali. Le viti ingrossano le gemme e danno buone speranze. I lavori campestri volgono al loro fine. Si semina il maiz in buone condizioni. Bene gli ortaggi.

A favore degli enologhi

Ci sembra di attualità dare il testo di una interrogazione presentata dall'on. deputato di Salò, comm. Pompeo Molmenti, che applica anche a favore degli enologhi il suo alto e versatile ingegno e la sua attività parlamentare, e firmata dagli on. Pavoncelli, Ottavi e *Morpurgo*.

« I sottoscritti chiedono all'on. ministro d'Agricoltura se le disposizioni contenute nel codice penale e nella legge sanitaria contro le adulterazioni e le sofisticazioni dei vini non sieno dai tribunali troppo fiaccamente applicate e se l'igiene e l'onestà del commercio non esigano da parte del Governo più severi provvedimenti. » Molmenti, Pavoncelli, Ottavi, *Morpurgo*.

« L'Araldo »

fin da domenica annunciò che per alcuni giorni sospende le sue pubblicazioni.

Non andate al Zanzibar

Il reggente il R. Consolato in Zanzibar riferisce che la voce corsa, e riportata anche dai giornali, di grandi costruzioni ferroviarie nel Sultanato di Zanzibar e sulla costa dell'Oceano Indiano, specialmente per quanto ha tratto alle linee da Mombasa all'Uganda, da Zanga come da Baira all'interno, fa accorrere in quelle regioni gran numero di operai italiani, fiduciosi di trovare un'occupazione.

Se non che, quelle ferrovie, o sono semplicemente in progetto, o sono del tipo Decauville, e richiedenti quindi pochissima mano d'opera.

Delusi nelle loro speranze quegli operai fanno capo a Zanzibar dove neppur trovano lavoro, poichè la piazza abbonda di operai indiani, di fronte ai quali ogni concorrenza riesce impossibile.

La vita molto cara in Zanzibar consuma le piccole economie dei nostri nazionali, ed essendo il viaggio di ritorno assai costoso si presentano per sussidii per rimpatrio a quel R. Consolato.

Per coloro che emigrano

Il Console italiano a Galatz telegrafa alle nostre Autorità perchè vogliano persuadere gli emigranti a non recarsi a Kustenge dove i lavori del Porto non sono ancora cominciati.

Corte d'Assise

Oggi, come abbiamo annunciato, si apre la sessione di primavera, e verrà trattata la causa contro Sonnaggere Vittore fu Antonio, d'anni 57, nato e domiciliato a Calalzo di Pieve di Cadore, muratore, celibe, incensurato, detenuto dal 1 novembre 1895.

Diamo l'atto d'accusa:

« Nel 31 ottobre 1895 in Raveo, Angelo Moro si recò a dare molestia a certo Vittore Sonnaggere, mentre questi stava lavorando. Il Moro, che era anche ubbriaco, riuscì noioso al Sonnaggere, il quale, accecato d'ira, armatosi di una zappa ferrata, gli menò un colpo alla testa fratturandogli l'osso temporale.

« Questa lesione, come giudicarono i periti necroscopici, fu causa unica e necessaria della morte del povero Moro, avvenuta nel giorno successivo al fatto. L'imputato è confesso, e soltanto pretende non aver egli reputato, con quel colpo, di uccidere l'avversario, ma lo riconvincono della intenzione omicida le istesse sue espressioni successive dinotanti che proposito suo era quello di uccidere, e l'avere egli dato mano anche ad una scure colle quale si dirigeva a completare la strage da lui ideata, se un teste presente non si fosse interposto ad impedire tale ulteriore nequizia.

« In conseguenza di ciò il Sonnaggere Vittore è accusato di omicidio previsto dall'art. 364 C. P. per avere in Raveo, verso le ore 5 pom. del 31 ottobre 1895 vibrato a fine di uccidere, più colpi con una zappa di ferro contro Moro Angelo, con uno dei quali gli procurò una frattura al parietale sinistro, con lesione cerebrale, che fu causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta nella mattina del giorno successivo.»

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti;

Giudici — Avv. Luigi Biasoni e avv. Giuseppe Delli Zotti;
P. M. — Avv. Guerino Covezzi;
Difensore avv. Giovanni Levi.

Tina di Lorenzo

Ci viene assicurato — e siamo lieti — che la malattia che ha colto l'illustre attrice a Ferrara (come abbiamo annunziato ieri) non è grave.

Le rappresentazioni saranno riprese in maggio al « Gerbino » di Torino.

Appena la febbre sarà cessata, Tina lascierà Ferrara e si recherà alla sua villa in Livorno, sita in posizione amenissima, all'Ardenza.

Interpreti di un vivo desiderio comune a quanti apprezzano le grandi virtù dell'ingegno e dell'animo di Tina di Lorenzo, facciamo voti cordiali che l'eletta attrice gentile risani presto e completamente e riprenda, con ringagliardita lena, le vittoriose battaglie della scena per la maggiore sua gloria e per il prestigio dell'arte italiana.

Società operaia generale di M. S. ed Istruz. di Udine

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Toffoletti Giacomo, negoziante, che avranno luogo oggi alle ore 4 pom. movendo dalla casa in Chiavris n. 116.

La Direzione

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 aprile 1896

	7 aprile	8 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.75	90.75
» fine mese id	90.90	90 90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91.—	91 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	30 .—
» Italiane 3 %	282.—	282 —
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	4 0.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	291.—	295.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60 —
» ferrovie Meridionali	660.—	664 —
» » Mediterranee	505.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.40	109 25
Germania »	134 60	134 50
Londra	27 55	27 53
Austria - Banconote	2.29 —	2.29.25
Corone in oro	1,14 —	1.14.—
Napoleoni	21.85	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.20	83.40
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 marzo al 4 aprile

NASCITE

Nati vivi	maschi	5	femmine	8
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	1
Totale	maschi	7	femmine	10 — 17

MORTI A DOMICILIO

Antonio Santarosa fu Lorenzo d'anni 41, furiere maggiore di fanteria — Lucia Modotto-Pitacco fu Domenico d'anni 67 contadina — Virgilio Papparotto di Pietro d'anni 1 — Vittorino Garzotto di Rolando di mesi 5 — Assunta Gremese-Merlino fu Giuseppe d'anni 26 casalinga — Ines Bono-Coraggioso di Francesco di mesi 6 — Filomena D'Agostino di Francesco di mesi 10 — Valentino Zilli di Gio. Batta di anni 1 e mesi 4 — Lucia Cisilin-Pittini fu Vincenzo d'anni 44 civile — Eugenio Caneva fu Francesco d'anni 24 impiegato privato — Luigi De Sabata di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 5 — Anselmo Zacum fu Gerolamo d'anni 34 negoziante — Antonio Sclippa fu Gio. Batta d'anni 56 calzolaio — Eraldo Moreale di Domenico d'anni 1 e mesi 6 — Cesira Mariuzza di Luigi di mesi 11 — Margherita Cecutti-Del Bianco d'anni 37 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Francesco Clocchiatti fu Antonio d'anni 30 muratore — Alessandro Volpones fu Antonio d'anni 63 guardiano ferroviario — Anna Zorzi-Vilotta fu Sebastiano d'anni 71 casalinga — Giuseppe Castellarin di Pietro d'anni 16 orefice — Maria Chiarandini-Castellet o fu Pietro d'anni 76 contadina — Antonio Zulian fu Luigi d'anni 43 bracciante.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Ernesta Morzentini di giorni 4.

Totale 23

dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Antonio Pilliinini operaio con Albina Gremese casalinga — Umberto Gori tipografo con Enrica Moro setaiuola.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferruccio Brass negoziante con Elvira Trevisi civile — Adolfo Bellina r. impiegato con Margherita Zuccolo agiata — Giuseppe Zilli facchino con Luigia Del Fabbro operaia.

Gl' insorti cubani riconosciuti come belligerauti

Washington, 7. — La Camera approvò con 244 voti contro 27, la relazione del Comitato misto favorevole alla approvazione della mozione del senatore Coll relativa al riconoscimento della qualità di belligeranti agli insorti cubani.

I missionari cattolici espulsi dall'Armenia

Londra, 6. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta prepara un decreto di espulsione di tutti i missionari cattolici dall'Armenia.

RASSEGNA COMMERCIALE

(4 Aprile)

Cereali

Aprile 4. La situazione generale è pressochè inviata, sicchè abbiamo poco o nulla da dire in aggiunta alle cose esposte la settimana scorsa.

Lo stato dei raccolti nell'America del nord si presenta sempre favorevole; ma il *deficit* di quelli dell'Argentina e dell'India non permette ai prezzi di discendere maggiormente. Anzi in questa settimana il frumento rosso a New-Yok è salito da doll. 0 80 a 0 81, e il granoturco da 0,37 7/8 a 0 38 1/8.

In Europa e nelle contrade attigue le cose vanno bene, meno che in Algeria, ove la siccità ha impedito le semine o ha distrutto i seminati. Quivi si prevede una terribile carestia.

In Russia i prezzi si mantengono deboli senza variazioni notevoli sugli ultimi riferiti; ed altrettanto si nota nei porti danubiani.

A Berlino, invariato il grano e più ferma la segala a marchi 125 la tonnellata. In Austria-Ungheria, dopo un accenno a maggior sostegno i prezzi, rimangono allo stesso livello della settimana passata: il grano per primavera a Vienna fior. 7,11 e a Pest fior. 6,77.

In Francia, ove l'aspetto dei seminati è bellissimo, i prezzi sono molto deboli specialmente per le farine, poichè un abbondante raccolto di patate ne ha diminuito il consumo. Ciò avviene anche in Inghilterra. A Parigi i grani sono discesi a fr. 18.10 il quintale; le farine a fr. 40.25.

In Italia, ove lo stato delle campagne è sempre molto promettente, i prezzi si sono indeboliti, ed ora sono a vantaggio dei compratori. Per altro, consultando i listini, non si trovano ancora differenze che meritino di essere avvertite.

Bestiami

Il bestiame bovino è sempre sostenuto, anche perchè l'esportazione ha ripreso alquanto ed è attiva la fabbricazione delle conserve militari.

Burro

I prezzi del burro si mantengono piuttosto al ribasso; l'esportazione è sempre debole, e se si conferma una scoperta che si dice fatta in Australia per trasportare di là il burro fresco con pochissima spesa, senza apparecchi frigoriferi, il burro italiano subirà una concorrenza disastrosa sui mercati esteri.

Il prezzo del listino della Camera di commercio di Milano è invariato a lire 2,10 il kg.

Olio d'oliva

Sono già in vendita sui mercati qualità di oli molti fini, le quali sono ricercate e ben pagate. L'esportazione, che si è risvegliata, assorbe una buona quantità di oli tanto di qualità fine, come per usi industriali.

I prezzi si possono dire invariati dalla settimana scorsa.

Caffè

I mercati a termine segnano un discreto ribasso in confronto coi prezzi della quindicina precedente, ma le offerte dal Brasile sono sempre sostenute e la merce pronta è invariata stante specialmente i depositi ridotti e le qualità buone deficienti.

Zuccheri

Sui risultati della scorsa campagna nulla è da avvertire di nuovo; ma essi son tali da giustificare il rialzo avvenuto nei prezzi degli zuccheri, tanto più tenendo conto che il raccolto di Cuba è andato in parte grandissima perduto. Però si annunzia che incoraggiati dai prezzi più remuneratori, i coltivatori di barbabietole si preparano ad allargare le semine, per modo che, per la stagione ventura si può prevedere una produzione maggiore. Da ciò i prezzi degli zuccheri sono trattenuti alquanto nella via dell'aumento; ma sono sempre molto sostenuti.

A Magdebourgo, lo zucchero rosso di 88 gradi è segnato a marchi 12,52 il mezzo quintale. A Parigi, questo stesso, a fr. 32, quello bianco a fr. 33,25; quello raffinato, con qualche aumento, a fr. 103.50.

A Genova, i raffinati della ligure-lombarda a L. 132 in oro in Raffineria.

Petrolio

In America i prezzi hanno subito varie oscillazioni, prima in aumento, poi in ribasso; ma qui sono rimasti poco invariati.

Ecco i prezzi fuori dazio: Pensylvania S. W. in cisterne lire 16 per 100 kg; in casse, lire 7,40 a 7,50 la cassa. Caucaso in cisterne lire 12 50 a 13 per 100 kg.; in casse lire 6,80 la cassa.

Carboni minerali

Prezzi invariati, ma tendesi all'aumento. L'importazione è attiva, perciò il deposito va aumentando.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 24° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 375,149.12
Fondo evenienze	» 37,849.62
Totale	L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

29 Febbraio		31 Marzo
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 181,456.19	Numerario in cassa	» 233,092.—
» 3,?62,247.67	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,283,894.91
» 11,922.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,687.84
» 861,590.90	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 790,992.75
» 75?,473.55	Valori pubblici di nostra proprietà	» 762,83?.80
» 354,892.50	Valori pubblici applicati alla riserva	» 354,140.50
» 2,999.62	Cedole da esigere	» 2,999.62
» 596,024.76	Conti correnti garantiti da deposito	» 597,851.89
» 204,924.22	Detti con banche e corrispondenti	» 73,107.43
» 69.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,275,?93.38	Depositi » antecipazioni	» 2,259,166.38
» 1,729,117.43	Depositi liberi a custodia	» 1,732,217.43
» 27,301.77	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 31,599.26
L. 11,697,550.83		L. 11,996,588.81

PASSIVO.

29 Febbraio		31 Marzo
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 375,149.12	Fondo di riserva	» 375,149.12
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,349,583.30	Conti correnti fruttiferi	» 2,395,631.15
» 3,031,247.35	Depositi a risparmio	» 3,011,815.71
» 259,8 8.51	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 5?8,504.46
» 227,765.—	Conto Titoli	» 220,952.50
» 13,376.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,865.57
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,275,?9 .38	Depositi » antecipazioni	» 2,259,164.38
» 1,729,117.43	Depositi liberi a custodia	» 1,732,217.43
» 109,541.05	Utili lordi del corrente esercizio	» 140,936.87
L. 11,697,550.83		L. 11,996,588.81

Udine, 31 marzo 1896.

Il Sindaco **F. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 29 febbraio	L. 2,349,583.30	
Depositi ricevuti in marzo	» 726,473.93	
	L. 3,076,057.23	
Rimborsi fatti in marzo	» 680,426.08	
Esistenti al 31 marzo		L. 2,395,631.15

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 29 febbraio 1896	L. 3,031,242.35	
Depositi ricevuti in marzo	» 206,719.40	
	L. 3,237,961.75	
Rimborsi fatti in marzo	» 226,146.04	
Esistenti al 31 marzo		L. 3,011,815.71
Totale		L. 5,407,446.86

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.